



SENATO DELLA REPUBBLICA

AS 2300

“INTERVENTI PER IL SETTORE ITTICO IN MATERIA DI POLITICHE SOCIALI NEL SETTORE DELLA PESCA PROFESSIONALE. DELEGA AL GOVERNO PER IL RIORDINO E LA SEMPLIFICAZIONE NORMATIVA NEL MEDESIMO SETTORE”

**AUDIZIONE ASSOCIAZIONE PRODUTTORI TONNIERI DEL TIRRENO
8 SETTEMBRE 2021**

Gent.mi Presidente e Senatori,

nel ringraziare per l’opportunità di essere ascoltati oggi in audizione in merito ad un provvedimento di vitale importanza per l’Associazione Produttori Tonneri del Tirreno e per gli armatori e i lavoratori della pesca del tonno rosso, desidero soffermarmi in premessa su alcuni aspetti inerenti al contesto macroeconomico del settore, prima di scendere nel dettaglio **dell’articolo 17** di specifico interesse, recante *Criteri per il riparto dell’incremento annuo del contingente di cattura del tonno rosso*.

➤ **Inquadramento macroeconomico**

Il settore della **pesca a circuizione del tonno rosso** rappresenta l’unico segmento di pesca industriale, presente in Italia, che fornisce **reddito** e **occupazione** in aree meridionali del Paese con grandi carenze da questi punti di vista. Le navi autorizzate a tale pesca sono imbarcazioni di circa 45 metri di lunghezza e forniscono occupazione diretta a circa un migliaio di persone e indiretta a circa diecimila persone (cantieri navali, fornitori di attrezzature da pesca, impianti frigoriferi, operatori subacquei, pescherecci per il traino gabbie, pescherecci per il rifornimento di esche, imbarco di osservatori, ecc.).

Il solo settore della pesca del tonno rosso a circuizione genera un fatturato di circa 25 milioni di euro annui (valori 2021), senza contare l’indotto.

La quota di pesca assegnata dall’ICCAT viene ripartita dall’UE tra gli Stati membri ogni anno: per l’Italia la quota complessiva nel 2021 ammonta a 4.745,34 tonnellate, ed è stata ripartita tra i diversi sistemi di pesca dal MIPAAF¹ nei seguenti termini:

SISTEMA	%	Quota in Tonnellate
Circuizione (PS)	72,729	3.451,24

¹ (Decreto Direttoriale n. 0168451 del 13/04/2021)



Palangaro (LL)	13,494	640,32
Tonnara fissa (TRAP)	8,069	382,91
Pesca sportiva/ricreativa (SPOR)	0,452	21,45
Quota non divisa (UNCL)	5,256	249,4

➤ **Sintesi di contesto in merito al settore della pesca del tonno rosso col sistema a circuizione.**

Premesso che i passaggi dettagliati a riguardo potrebbero essere meglio spiegati dalla Direzione Generale della Pesca ed Acquacoltura del MIPAAF, di seguito riportiamo una breve sintesi.

Quando alla fine degli anni Novanta è stata introdotta la gestione della pesca del tonno rosso col sistema delle quote o T.A.C.², **le imprese di pesca del tonno rosso a circuizione hanno avuto il merito di aver assicurato all'Italia una quota significativa di tonno rosso³ pescabile, attraverso l'evidenziazione delle loro catture storiche** (esibendo durante i negoziati con la Commissione europea fatture e dichiarazioni statistiche pluriennali).

Le attuali 21 imbarcazioni sono il risultato dell'accorpamento su base volontaria (e tramite forti incentivi economici alla riconversione delle imbarcazioni uscite dal settore) di quote appartenenti a circa SETTANTA imbarcazioni da pesca a circuizione.⁴

Il riassetto del settore fu stabilito obbligatoriamente dall'ICCAT⁵ e applicato dall'UE e dallo Stato italiano in applicazione del Piano di ricostituzione della risorsa del 2007, che obiettivamente era sovra sfruttata.

E' stata l'ICCAT quindi, tramite l'Unione Europea, a ridurre le quote di pesca e ad imporre il numero massimo di imbarcazioni da pesca autorizzate a livello UE: la T.A.C. assegnata dall'UE all'Italia (ma anche agli altri Stati membri) ha avuto delle forti oscillazioni a seconda delle Raccomandazioni ICCAT adottate negli anni per la salvaguardia della specie; per avere un'idea la T.A.C. italiana è arrivata fino a 5.264,70 tonnellate nel 2003 per ridursi fino a sole 1.787,91 tonnellate nel 2012. Allo stesso modo, le imbarcazioni da pesca a circuizione sono crollate in pochi anni, da 68 a 12!

Si pensi solo che il nostro Ministero, per implementare il Piano di ricostituzione, stabilì delle soglie

² T.A.C. Totale Ammissibile di Cattura.

³ L'Italia possiede il terzo T.A.C. tra i paesi membri dell'UE dopo Spagna e Francia.

⁴ Su questo specifico aspetto degli accorpamenti di quote e di imbarcazioni conseguenti il riassetto leggesi la nostra ricostruzione dettagliata allegata (ALLEGATO A).

⁵ ICCAT: Commissione Internazionale per la Conservazione dei Tonnidi dell'Atlantico (con ambito di applicazione anche nel Mediterraneo)



minime di accesso alla risorsa in termini di T.A.C. individuali per le imbarcazioni a circuizione che aumentarono da 25 tonnellate nel 2008, a 50 tonnellate nel 2009 fino a 130 tonnellate nel 2011!

Ciò in base a criteri internazionali di sostenibilità economica, di redditività per le imprese e per contrastare la sovra pesca e la pesca illegale.

Il numero ristretto di imbarcazioni da pesca a circuizione autorizzate non è quindi un privilegio concesso agli armatori interessati (come sostenuto in un intervento alla Camera, nel corso dell'ultimo esame dell'AC.1008 e abb. "Interventi settore ittico", ora AS.2300) ma è il frutto di una gestione oculata della pesca di questa specie basata su dati scientifici, nell'ottica dello sfruttamento sostenibile e duraturo della risorsa. Tale gestione è stata ed è demandata totalmente alle Autorità internazionali e solo di riflesso e a caduta a quelle nazionali.

Gli armatori attuali (sopravvissuti al riassetto del settore) hanno dovuto acquistare quote tonno da altri armatori e demolire imbarcazioni a circuizione anche semi nuove per concentrare le quote su una sola nave da pesca per raggiungere le soglie minime di quota d'ingresso crescenti stabilite dalle varie Autorità nazionali e internazionali. Molti altri hanno preferito vendere le quote, incassare il premio di arresto definitivo (peraltro maggiorato per incentivare tale riassetto) ed abbandonare il settore ritenuto poco attrattivo al culmine della crisi pluriennale successiva all'introduzione del Piano di ricostituzione del tonno rosso del 2007.

Negli anni successivi al 2007 infatti, il settore (ma anche tutta la filiera comprendente l'ingrasso), era praticamente in "fin di vita" a causa delle quote decurtate, del crollo del prezzo internazionale del tonno rosso e dell'introduzione di norme draconiane di limitazione dell'attività di pesca e di controllo che tuttora non hanno uguali in nessuna attività o settore economico⁶.

Solo le imprese di pesca attualmente sopravvissute credettero in una ripresa e nella riuscita del Piano e decisero di restare a costo di sacrifici e investimenti ingentissimi.

D'altro canto, grazie a queste norme, la pesca del tonno rosso a circuizione è considerata unanimemente il migliore modello di gestione della risorsa in termini di sostenibilità biologica, sostenibilità economica e di selettività delle catture.⁷

E'QUINDI ASSOLUTAMENTE FALSO E FOURVIANTE PARLARE DI OLIGOPOLIO DI POCCHI ADDETTI PRIVILEGIATI QUANDO I FATTI DIMOSTRANO CHE GLI OPERATORI ATTUALI SONO PIUTTOSTO DEI "SOPRAVVISSUTI" AD UNA GRAVE CRISI CHE HANNO CREDUTO NEL LORO LAVORO ED HANNO OTTEMPERATO A TUTTE LE NORMATIVE CHE SI SONO SUCCEDETE NEL TEMPO PUR DI CONTINUARE LA LORO UNICA ATTIVITA' LAVORATIVA, ASSUMENDOSI IL RISCHIO E L'ENORME

⁶ Ad esempio il periodo di pesca autorizzato per la circuizione passò da 11 a 6 a 1 mese nel giro di pochi anni; furono introdotti osservatori internazionali a bordo, fu abolito l'uso dell'aereo per avvistare i banchi di tonno, furono introdotti sistemi di monitoraggio continuo delle catture, ecc.

⁷ Nel corso del congresso annuale tenutosi a Marsiglia della IUCN – Unione Internazionale per la Conservazione della Natura, è stata aggiornata la lista delle specie minacciate; il tonno rosso atlantico è passato da "in pericolo" a "minima preoccupazione", per merito dell'adozione di quote di pesca sostenibili e alla lotta alla pesca illegale.



ONERE ECONOMICO DI ACQUISTARE E CONCENTRARE LE QUOTE SULLE LORO IMBARCAZIONI, NELL’OTTICA DI UN INVESTIMENTO CHE AVREBBE DATO I PROPRI FRUTTI UNA VOLTA SUPERATA LA CRISI.

Lo stesso dicasi - anche se su scala minore - per il numero di imbarcazioni da pesca autorizzate a pescare col sistema palangaro.

Nelle ultime stagioni di pesca le drastiche raccomandazioni e il controllo ferreo della pesca introdotti a livello internazionale hanno avuto l’effetto desiderato e la risorsa ha ripreso a crescere; di conseguenza l’ICCAT ha iniziato ad aumentare le quote. Anche il numero delle imbarcazioni a circuizione è gradualmente aumentato, per esempio in Francia⁸ e in Italia, dove le imbarcazioni a circuizione sono rispettivamente aumentate a 22 e 21; in Spagna tali imbarcazioni sono solo 6, ma con T.A.C. individuali elevatissimi rispetto all’Italia, in alcuni casi superiori a 500 tonnellate per singola imbarcazione!

Tutti i paesi dotati di una flotta da pesca industriale del tonno rosso, come l’Italia, la Francia e la Spagna, hanno conseguentemente concesso aumenti proporzionali a tutti i sistemi di pesca, secondo il principio storico o della stabilità relativa.

Tale sistema ultraventennale consolidato di gestione della pesca della risorsa, peraltro, si è dimostrato sostenibile, equo e conforme al diritto comunitario, alla regolamentazione internazionale ICCAT, anche attraverso unanime e concorde giurisprudenza in materia (TAR, Consiglio di Stato e Corte Costituzionale).

Attualmente al settore della circuizione viene attribuito il 72,72% della quota italiana di pesca del tonno rosso. Tale percentuale si è ridotta nel tempo essendo arrivata fino all’85% nel 2008: nessun altro sistema di pesca ha subito un’erosione di quota così significativa nel tempo a vantaggio degli altri sistemi e della quota indivisa, che non è mai stata tanto alta come oggi!⁹

Il tonno rosso è una commodity e come tale viene trattata sul mercato internazionale.

L’aumento della quota pescabile implica automaticamente una riduzione del prezzo internazionale.

Poiché in caso di aumento di quota gli altri Paesi produttori e con flotte tonniere confermano gli aumenti in capo alla circuizione in modo proporzionale, avviene che le loro flotte possono compensare il minor prezzo con le maggiori quantità.

Ciò purtroppo non è avvenuto anche in Italia dove si è verificata una distorsione della concorrenza che ha già penalizzato le imprese italiane dedite alla pesca del tonno rosso col sistema a circuizione nei confronti di competitori europei e internazionali.

Per allargare lo sguardo rispetto al settore della pesca del tonno rosso, un sistema di gestione delle risorse ittiche sovrapponibile, basato su un numero ristretto di licenze di pesca, catture e tempi contingentati e

⁸ Decreto del Ministero del Mare “Arrêté du établissant les modalités de répartition du quota de thon rouge (Thunnus thynnus) accordé à la France pour la zone « océan Atlantique à l’est de la longitude 45 ° O et Méditerranée » pour l’année 2021”
NOR : MERM2101452A

⁹ Anche su questo aspetto leggesi il nostro approfondimento sull’andamento delle percentuali di quota italiana assegnata ai diversi sistemi di pesca dal 2001 ad oggi, contrassegnato come ALLEGATO B.



crescenti controlli è in vigore anche per molte altre specie ittiche (es. pesce spada, alalunga, vongole, ecc.) e sarà sicuramente esteso ad altre specie da parte delle Autorità regolatorie della pesca internazionali (come ad esempio la C.G.P.M.¹⁰ nel caso dei piccoli pelagici), in base al principio generale che le specie ittiche non possono essere pescate indiscriminatamente da tutti. Si tratta di una policy di gestione universalmente diffusa e irreversibile.

CONTESTO NORMATIVO - CRITICITA' SULLE MODIFICHE APPORTATE IN AULA ALLA CAMERA DEI DEPUTATI - ART.19 AC.1008 E ABB. - ATTUALE ART.17 AS.2300

Tutte queste considerazioni hanno portato, attraverso un percorso politico e legislativo, alla formulazione **dell'Art.19 (Criteri per il riparto dell'incremento annuo del contingente di cattura del tonno rosso) dell'AC.1008 e abb.** "*Interventi per il settore ittico e in materia di politiche sociali nel settore della pesca professionale*", nel testo unificato approvato dalla Commissione Agricoltura della Camera e trasmesso all'Aula, **attuale articolo 17 dell'AS.2300** assegnato in sede referente alla Commissione Agricoltura del Senato.

L'ex art. 19 (attuale 17) rappresentava e rappresenta ancora un compromesso tra le esigenze di un settore industriale che ha effettuato **enormi investimenti in attrezzature e nell'acquisto di quote tonno** nel recente passato e le esigenze della pesca artigianale o semi industriale che ambisce ad un maggiore livello di **catture accidentali** di tonno rosso, che tali devono essere per non incorrere in sanzioni e per incrementare stagionalmente il proprio reddito principale derivante dalla pesca di altre specie diverse dal tonno rosso.

Tale compromesso, dopo più di un anno di lavoro e di intese intercorse tra i capigruppo della Commissione Agricoltura e le principali Associazioni di categoria rappresentative del settore, ha portato ad uno **stravolgimento dell'articolo** in questione attraverso **l'approvazione dell'emendamento 19.101, Benedetti Gruppo Misto, nel corso dell'esame del provvedimento nell'Aula della Camera**, nella seduta dello scorso 22 giugno, riformulato anche oralmente in corso di seduta dal relatore On. Viviani in senso ulteriormente peggiorativo per la pesca professionale del tonno rosso.

Per opportuna conoscenza si riporta di seguito il testo del citato emendamento e anche il **Testo a fronte Art.19** (Testo unificato Commissione) e attuale **Articolo 17** (Testo approvato in Aula Camera):

19.101 Benedetti, riformulato:

¹⁰ Commissione Generale della Pesca nel Mediterraneo – F.A.O.



“Al comma 1, sopprimere le parole: dell'incremento annuo. Conseguentemente, al medesimo comma, sopprimere le parole: del principio di stabilità relativa, del contemperamento con il principio di equità nel riparto del contingente nazionale.

Di seguito una tabella con il testo a fronte ed in evidenza le **parti dell'articolo che sono state espunte** nel corso dell'esame in Assemblea:

ARTICOLO ORIGINARIO	ARTICOLO COME MODIFICATO DALLA CAMERA
<p style="text-align: center;">Art. 19. <i>(Criteri per il riparto dell'incremento annuo del contingente di cattura del tonno rosso)</i></p> <p>1. Il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali stabilisce i termini e le modalità di ripartizione dell'incremento annuo del contingente di cattura del tonno rosso assegnato all'Italia dall'Unione europea, in funzione del principio di stabilità relativa, del contemperamento con il principio di equità nel riparto del contingente nazionale, del principio di trasparenza e della necessità di incentivare l'impiego di sistemi di pesca selettivi e aventi ridotto impatto sull'ecosistema, secondo le disposizioni dell'articolo 8 del regolamento (UE) n. 2016/1627 del Parlamento europeo, del 14 settembre 2016, in base ai criteri indicati nel comma 2.</p> <p>2. Il provvedimento di cui al comma 1 è adottato in base ai seguenti criteri:</p> <p>a. trasparenza e oggettività nell'individuazione delle quote assegnate ai diversi sistemi di pesca;</p> <p>b. aumento della quota indivisa, al fine di favorire l'accesso alla risorsa da parte degli operatori, singoli o associati, che ne sono privi, attraverso metodi di distribuzione per aree geografiche e temporali idonei a garantire la fruibilità durante l'anno solare e in modo tendenzialmente uniforme in tutti i</p>	<p style="text-align: center;">Art. 17. <i>(Criteri per il riparto dell'incremento annuo del contingente di cattura del tonno rosso)</i></p> <p>1. Il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali stabilisce i termini e le modalità di ripartizione del contingente di cattura del tonno rosso assegnato all'Italia dall'Unione europea, in funzione del principio di trasparenza e della necessità di incentivare l'impiego di sistemi di pesca selettivi e aventi ridotto impatto sull'ecosistema, secondo le disposizioni dell'articolo 8 del regolamento (UE) n. 2016/1627 del Parlamento europeo, del 14 settembre 2016, in base ai criteri indicati nel comma 2.</p> <p>2. Il provvedimento di cui al comma 1 è adottato in base ai seguenti criteri:</p> <p>a. trasparenza e oggettività nell'individuazione delle quote assegnate ai diversi sistemi di pesca;</p> <p>b. aumento della quota indivisa, al fine di favorire l'accesso alla risorsa da parte degli operatori, singoli o associati, che ne sono privi, attraverso metodi di distribuzione per aree geografiche e temporali idonei a garantire la fruibilità durante l'anno solare e in modo tendenzialmente uniforme in tutti i</p>



<p>compartimenti marittimi, tenendo conto delle caratteristiche delle flottiglie da pesca;</p> <p>c. valorizzazione delle attività di pesca con metodi di cattura sostenibili e a ridotto impatto ecosistemico.</p> <p>3. Il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali promuove la costituzione di una filiera italiana di produzione del tonno rosso idonea a valorizzare la risorsa, a favorire l'occupazione, la cooperazione e l'economia d'impresa secondo criteri di sostenibilità ecologica, economica e sociale. La filiera, su base volontaria, dovrà comportare l'adesione del maggior numero di operatori nazionali ed essere valorizzata con tutti gli strumenti necessari, fra cui i contratti di filiera.</p>	<p>c. valorizzazione delle attività di pesca con metodi di cattura sostenibili e a ridotto impatto ecosistemico.</p> <p>3. Il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali promuove la costituzione di una filiera italiana di produzione del tonno rosso idonea a valorizzare la risorsa e a favorire l'occupazione, la cooperazione e l'economia d'impresa, secondo criteri di sostenibilità ecologica, economica e sociale. La filiera, su base volontaria, dovrà comportare l'adesione del maggior numero di operatori nazionali ed essere valorizzata con tutti gli strumenti necessari, fra cui i contratti di filiera.</p>
---	--

Tale modifica legislativa comporterebbe, come detto, un gravissimo danno a tutti gli operatori professionali -palangari, circuizione, tonnare fisse - della pesca del tonno rosso, in quanto ribalta un sistema ultraventennale di ripartizione delle quote tonno, **eliminando il riferimento all'incremento annuo**, parametro rispetto al quale si deve valutare, sulla base delle normative europee ed internazionali di settore (ICCAT), la ripartizione in via residuale alla pesca accessoria, e soltanto nella parte incrementale, dopo aver tutelato e ripartito secondo la normativa vigente le quote totali assegnate all'Italia tra gli operatori professionali di tale risorsa, debitamente autorizzati.

Eliminando questo fondamentale riferimento, la quota destinata alla pesca accessoria viene così calcolata non più sulla parte incrementale, ma su tutto il contingente di pesca di questa risorsa che spetta all'Italia. Inoltre, con riformulazione orale in Aula del relatore, è stato anche eliminato il riferimento al rispetto del principio di equità e di stabilità relativa nel riparto del contingente nazionale.

Con l'approvazione di questo emendamento, in contrasto anche con il suo stesso titolo rubricato "Criteri per il riparto dell'incremento annuo del contingente di cattura del tonno rosso", nonché in contrasto con il comma 3 del medesimo articolo che parla di sviluppo di una filiera del tonno rosso, da parte chiaramente di chi pesca a titolo professionale in modo autorizzato (come si fa a sviluppare una filiera italiana del tonno rosso sottraendo le quote a chi dovrebbe svilupparla??); si raggiunge l'obiettivo paradossale di favorire coloro che praticano la pesca di altre specie ittiche, e che solo in via accessoria dovrebbero poter pescare tonno rosso, a danno di chi invece regolarmente autorizzato la pratica a livello professionale con ingenti investimenti in termini di imbarcazioni, e di personale impiegato nel settore, mettendo così a rischio molti posti di lavoro, a danno di tutto l'indotto produttivo e occupazionale.



La pesca del tonno rosso è una delle materie più rigidamente regolamentate a livello internazionale, europeo e nazionale, ed è gravissimo che con un emendamento, peraltro riformulato dal relatore in Aula oralmente, si vada a modificare con legge ordinaria, in un generale provvedimento sulla pesca, il sistema delle quote tonno, in palese contrasto con la normativa europea ed internazionale.

ATTUALE PROPOSTA EMENDATIVA

Alla luce di quanto premesso, si auspica un intervento urgente in via legislativa nella Commissione Agricoltura del Senato teso a riportare l'attuale formulazione dell'articolo 17 all'originario articolo 19 del testo unificato licenziato dalla Commissione Agricoltura della camera e trasmesso all'Aula.

Si riporta pertanto di seguito un'ipotesi di proposta emendativa da valutare nel corso dell'esame in Commissione.

Art. 17

(Criteri per il riparto dell'incremento annuo del contingente di cattura del tonno rosso)

All'articolo 17, comma 1, dopo le parole: “*le modalità di ripartizione*” aggiungere le seguenti “*dell'incremento annuo*”.

Conseguentemente, al medesimo comma, dopo le parole “*in funzione del principio*” aggiungere le seguenti: “*di stabilità relativa, del contemperamento con il principio di equità nel riparto del contingente nazionale, del principio*”.

Considerazioni finali sulla nostra proposta emendativa

Come abbiamo fatto notare, l'attuale formulazione dell'art. 17 favorisce in modo inaccettabile ed ingiusto coloro che praticano la pesca di altre specie ittiche, e che solo in via accessoria ed entro certi limiti dovrebbero poter pescare tonno rosso, a danno di chi è regolarmente autorizzato alla pratica a livello professionale (ribadiamo ancora una volta, con ingenti investimenti in termini di imbarcazioni necessarie per praticare questo tipo di pesca, di quote acquistate e di personale impiegato nel settore, e mettendo a rischio molti posti di lavoro anche nell'indotto).

Tuttavia, nell'ambito di ulteriori incrementi di T.A.C. decisi a livello internazionale, si potrebbe prevedere un aumento della quota indivisa per le catture accidentali, per limitare gli effetti negativi (sanzioni) conseguenti alla pesca realmente accessoria (quindi indesiderata) di tonno rosso da parte di unità da pesca non specificamente autorizzate.

Per essere lungimiranti e considerando le ciclicità del settore, una normativa nazionale dovrebbe



prevedere altresì un meccanismo di “riassorbimento” delle quote “cedute” alla pesca accidentale in periodi di espansione, in favore dei sistemi industriali o semi industriali (circuizione, palangaro e tonnare fisse) in caso di futuri decrementi di T.A.C. decisi a livello internazionale.

Resta inteso che tale apertura è il frutto di una **mediazione** tra le evidenti e dimostrate ragioni della parte professionale della pesca da noi rappresentata e le richieste dei sistemi di pesca che praticano la pesca ad altre specie ittiche diverse dal tonno rosso e che ambiscono alla possibilità di catture accessorie di tonno rosso più estese. Tale apertura non deve essere intesa a favorire o incoraggiare l’accesso alla risorsa da parte di operatori professionali privi di permesso speciale di pesca del tonno rosso (che risulta tuttora essere una specie tutelata, anche se il suo stato di salute sta migliorando). Pertanto, l’apertura deve essere accompagnata da misure di controllo supplementari per evitare di mascherare la pesca “mirata” di tonno rosso dietro le sembianze di pesca accessoria (meritevole questa sì, di maggior tutela) da parte di operatori non autorizzati. Occorre infine prevedere (su questo siamo d’accordo senza eccezioni) metodi distributivi zionali e temporali idonei a garantire la fruibilità della quota indivisa tendenzialmente durante l’intero anno solare ed in modo uniforme in tutti i compartimenti marittimi italiani.

Salerno, settembre 2021